



I consumatori non credono nella ripresa. A complicare il quadro le dimissioni del premier olandese

Spread a 410, fiducia a picco

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Una giornata contrastata sui mercati di tutto il mondo, particolarmente in Europa

Staino

ALLA FINE, LA FORNERO È STATA SALUTATA CON UN APPLAUSO.

LO CREDO BENE, CI HA ROVINATO L'ARTICOLO 18, MICA IL "BON TON"...



Mario STAINO

INFO@SERGIOSTAINO.IT

alleanze all'interno dell'Unione Monetaria, altrimenti la sua azione per regolare i mercati finanziari, per finanziare i disavanzi pubblici, per ridurre la severità delle misure tedesche, sarà soltanto di minoranza, e potrebbe finire in deboli compromessi. Accadde già così con Mitterrand, eletto nel 1981 su un programma di sinistra e reso subito docile dalla potenza congiunta di Thatcher e Reagan. Certo, la lotta sarà dura, perché la Germania non intende perdere il vantaggio competitivo che le deriva proprio dalle politiche di austerità: queste, infatti, tendono a mantenere stabile il livello del cambio tra euro e dollaro, ma quanto più l'austerità riduce i costi del lavoro negli altri paesi europei tanto più la competitività tedesca, che li usa come subfornitori, ci guadagna.

Le alleanze sono dunque fondamentali per Hollande, e l'Italia deve essere in prima fila: si tratta di abbandonare ancora una volta gli Imperi Centrali, e

rivolgersi all'Intesa (perfino Cameron è meno estremista della Merkel). Noi, infatti, abbiamo solo da guadagnare se il «fiscal compact» dei tedeschi verrà modificato, se l'Europa deciderà di creare gli Eurobond, sia per il debito pubblico sia per gli investimenti pubblici, se qualche forma di controllo sui mercati finanziari (la Tobin tax?) sarà introdotta, se si comincerà una riforma della Bce che la renda un vero istituto di emissione. Ma non si tratta di egoismo nazionale. L'appoggio italiano alle politiche di Hollande ha come obiettivo il benessere dell'Europa, la piena occupazione e una più equa distribuzione del reddito - ciò che implica anche un aumento delle attività produttive, un salto dei profitti (ma non nelle rendite), un freno al declino industriale europeo. Soprattutto, una politica più progressiva e meno conservatrice preserva l'Europa dall'inevitabile sfascio, se si lascia continuare la Merkel. I segni ci sono: Orban in Ungheria è solo

un anticipo dell'autoritarismo fascistoide che accompagna così spesso le depressioni economiche.

Il Governo italiano deve dunque riorientare la propria politica economica europea: non deve farsi confondere dal Tremonti che oggi elogia Hollande per gli Eurobond, perché il ministro di Berlusconi non si è mai opposto al patto fiscale, all'idea del pareggio di bilancio in Costituzione o alla riduzione accelerata del debito pubblico, e ha sempre accettato ogni imposizione tedesca. Quando Tremonti elogia Hollande è solo in odio a Sarkozy, che è diventato antipatico a Berlusconi da quando questi ha capito la disistima che lo circondava. Se, invece, il governo Monti resta abbracciato alla politica tedesca, potrebbe doversi rimproverare l'inevitabile declino dell'economia italiana e l'affievolirsi dello spirito europeo.

IL CASO

Benzina, il prezzo sempre più vicino a quota due euro

Stangata in arrivo per le famiglie, soprattutto quelle in partenza per i prossimi ponti di primavera. La benzina continua a salire e tocca il nuovo record di 1,918 euro al litro, portando il prezzo medio di un pieno a 96 euro, contro i circa 80 dello stesso periodo 2011. Ieri il record è andato alla Shell che, secondo le rilevazioni di Staffetta quotidiana, ha portato il prezzo della verde a 1,918 euro al litro, subito seguita dalla Q8, ferma un millesimo prima, a 1,917. A molto parziale consolazione c'è l'andamento in controtendenza del diesel, con i ribassi annunciati da Eni, Esso e Shell, che hanno ridotto i prezzi consigliati di 0,5 centesimi al litro: il prezzo massimo si attesta così a 1,788 euro. «Il calo delle quotazioni del petrolio - ha denunciato il Codacons - avrebbe dovuto determinare una riduzione dei prezzi della benzina che invece sono saliti. Non può non far nascere il sospetto di speculazioni legate ai viaggi degli italiani».